

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2020-348 del 24/01/2020
Oggetto	D.Lgs n. 152/2006 e smi, artt. 208 e 184-quater - LR 13/2015 - PORTO INTERMODALE RAVENNA SPA S.A.P.I.R. CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI RAVENNA, VIA G.A. ZANI n. 1 - AUTORIZZAZIONE UNICA PER L'ESERCIZIO DI OPERAZIONI DI RECUPERO (R13-R5) IN CASSA DI COLMATA DENOMINATA "VIA TRIESTE" DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO
Proposta	n. PDET-AMB-2020-347 del 23/01/2020
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno ventiquattro GENNAIO 2020 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

D.Lgs n. 152/2006 e smi, artt. 208 e 184-quater – LR 13/2015 – **PORTO INTERMODALE RAVENNA SPA S.A.P.I.R. CON SEDE LEGALE IN COMUNE DI RAVENNA, VIA G.A. ZANI n. 1 – AUTORIZZAZIONE UNICA PER L'ESERCIZIO DI OPERAZIONI DI RECUPERO (R13-R5) IN CASSA DI COLMATA DENOMINATA "VIA TRIESTE" DI RIFIUTI NON PERICOLOSI COSTITUITI DA MATERIALI DI DRAGAGGIO**

IL DIRIGENTE

VISTO il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante norme in materia ambientale, in particolare il Titolo I della Parte IV in materia di gestione dei rifiuti;

RICHIAMATO in particolare l'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi recante disciplina dell'Autorizzazione Unica (AU) per impianti/attività di recupero e smaltimento dei rifiuti;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente per cui, alla luce del nuovo riparto di competenze, a far data dal 01/01/2016 la Regione esercita le funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti, tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- le prime indicazioni per l'esercizio integrato delle funzioni di istruttoria e autorizzazione ambientale assegnate ad ARPAE dalla LR n. 13/2015, fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2015/7546 del 31/12/2015;
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1181 del 23 luglio 2018* di approvazione dell'assetto organizzativo generale di ARPAE di cui alla LR n. 13/2015 che individua strutture autorizzatorie articolate in sedi operative provinciali (Servizi Autorizzazioni e Concessioni) a cui competono i procedimenti/processi autorizzatori e concessori in materia di ambiente, di energia e gestione del demanio idrico;
- la *Legge 7 agosto 1990, n. 241 e smi* recante norme in materia di procedimento amministrativo;
- le prime indicazioni operative per l'applicazione delle nuove disposizioni in materia di funzionamento della Conferenza dei Servizi introdotte dal D.Lgs n. 127/2016 fornite dalla Direzione Generale di ARPAE con nota PGDG/2016/6983 del 11/10/2016, secondo cui il procedimento autorizzativo ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi che prevede il ricorso allo strumento della Conferenza dei Servizi disciplinandone in modo specifico il funzionamento, non è quindi riconducibile per tale istituto alla disciplina di cui alla Legge n. 241/1990 e smi;

VISTA l'istanza presentata in data 09/07/2019 (ns. PG/2019/110733) da **Porto Intermodale Ravenna SpA S.A.P.I.R.** (C.F./P.IVA 00080540396) con sede legale in Comune di Ravenna, Via G.A. Zani n. 1 (di seguito, SAPIR), intesa ad ottenere il rilascio dell'**Autorizzazione Unica** ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi per l'esercizio di **operazioni di recupero (R13 – R5) in cassa di colmata denominata "via Trieste" di materiali di dragaggio**, ai fini della cessazione di qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, comprensiva dei seguenti titoli abilitativi ambientali:

- autorizzazione agli scarichi idrici ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- autorizzazione alle emissioni in atmosfera diffuse, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- nulla osta sull'impatto acustico, ai sensi della Legge n. 447/1995;

RICHIAMATI i requisiti e le condizioni normativamente previsti dall'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto tra cui, in particolare, la certezza dei siti di destinazione per l'utilizzo diretto dei materiali di dragaggio, senza rischi per le matrici ambientali interessate e in particolare senza determinare contaminazione delle acque sotterranee e superficiali;

CONSIDERATI i chiarimenti forniti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota Prot. n. 11508 del 11/07/2018, a riscontro del quesito posto da ARPAE SAC di Ravenna in data 16/05/2018 (ns. PGRA/2018/6317), in ordine alla disposizione di cui all'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi che costituisce norma speciale rispetto all'art. 184-ter dello stesso decreto recante disciplina generale per la cessazione della qualifica di rifiuto, indicandone le condizioni specifiche per i materiali di dragaggio sottoposti ad operazioni di recupero in casse di colmata;

CONSIDERATO che:

- l'istanza di AU poteva intendersi correttamente presentata e formalmente completa in data 09/07/2019 ai fini dell'avvio del procedimento, di cui si provvedeva a darne notizia con apposite comunicazioni ns. PG/2019/118186 del 26/07/2019 e ns. PG/2019/134871 del 02/09/2019;
- si tratta dello svuotamento della cassa di colmata denominata "via Trieste", sita a Ravenna tra via Trieste e via Fiorenzi (presso cui vi si ha accesso) su un'area, di proprietà SAPIR, con superficie di circa 62.304 m² (con argine Est adiacente a via Trieste e argine Ovest in comune con la cassa di colmata Nadeb centrale), contenente circa 177.412 m³ di materiali di dragaggio qualificati come rifiuti non pericolosi di cui al codice EER 170506 - corrispondenti ad un quantitativo pari a circa 283.860 tonnellate - che si intende sottoporre, previa funzionale messa in riserva R13, ad operazioni di recupero R5 in cassa di colmata consistenti in attività di scavo/movimentazione per successivo controllo analitico in cumuli delle caratteristiche qualitative dei materiali di dragaggio ai fini del loro utilizzo, cessando la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per cui si individua l'area con destinazione d'uso per attività produttive portuali identificata in 3 lotti privati distinti all'interno del "PUA San Vitale", quale sito di destinazione finale dei materiali di dragaggio risultanti conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- le caratteristiche dei materiali di dragaggio di che trattasi, emerse dalle campagne di caratterizzazione svolte, hanno sempre dato evidenza della conformità alle Concentrazioni Soglia di Contaminazione di cui alla Tabella 1 - colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi. Gli esiti analitici dei test di cessione eseguiti in conformità a quanto previsto dall'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi hanno altresì evidenziato il rispetto dei limiti di concentrazione previsti per tutti i parametri rappresentativi, ad eccezione dei parametri Cloruri, Solfati;
- con la stipula notarile della relativa convenzione urbanistica avvenuta in data 17/09/2019, il "PUA San Vitale" (approvato con deliberazione della G.C. n. 83 del 5/3/2019, pubblicato sul BURERT n. 79 del 20/03/2019) risulta pienamente efficace;
- pur ricadendo all'esterno dei perimetri delle Stazioni del Parco Regionale del Delta del Po e dei Siti Rete Natura 2000, data l'estrema vicinanza della cassa di colmata in oggetto al SIC ZPS IT4070004 "Pialassa dei Piomboni, Pineta di Punta Marina", a corredo dell'istanza di AU veniva presentata specifica valutazione di incidenza;
- non prevedendo alcun tipo di installazione, sia essa mobile che fissa, riconducibile alla fattispecie di "impianto" (quali ad esempio vagliatori, frantoi, mulini, ecc.), le operazioni di recupero R13-R5 dei rifiuti non pericolosi in questione possono ritenersi escluse dal campo di applicazione delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) di cui alla LR n. 4/2018 come ribadito, per analogo caso di specie, dalla competente Regione Emilia-Romagna - Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale (ns. PG/2019/36575);
- veniva indetta apposita Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi che organizzava i propri lavori come di seguito specificato:
 - ✓ si riuniva in data 04/09/2019, a seguito della convocazione inoltrata con note ns. PG/2019/118186 e ns. PG/2019/134871 contestualmente alla comunicazione di avvio del procedimento, da cui emergeva la necessità di acquisire elementi integrativi ai fini istruttori, richiesti al proponente in data 16/10/2019 (ns. PG/2019/159312) con sospensione dei termini del procedimento;
 - ✓ a seguito della presentazione da parte del proponente degli elementi integrativi richiesti (ns. PG/2019/177044 del 18/11/2019) con riavvio dei termini del procedimento, con nota ns. PG/2019/181947 del 26/11/2019 veniva convocata per il giorno 13/12/2019 la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi che terminava i propri lavori con l'unanime consenso ai fini del rilascio

dell'AU, con prescrizioni da finalizzare mediante trasmissione dei relativi atti di assenso, fatta salva la necessità di alcuni chiarimenti/specificazioni documentali che il proponente forniva a titolo volontario in data 19/12/2019 (ns. PG/2019/194843) alla luce di quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi;

- al fine di assumere la decisione finale, nell'ambito dei lavori della suddetta Conferenza dei Servizi venivano acquisiti i seguenti atti di assenso:
 - ✓ parere favorevole condizionato espresso dal Comune di Ravenna (ns. PG/2020/5821 del 15/01/2020) per tutti gli aspetti di propria competenza. In particolare, risultano agli atti:
 - parere favorevole, con prescrizioni, espresso dal Comune di Ravenna – Servizio Strade (acquisito in sede di CdS del 04/09/2019);
 - parere favorevole, con prescrizioni, espresso dal Comune di Ravenna - Servizio Tutela Ambiente e Territorio (ns. PG/2020/5821 del 15/01/2020);
 - parere favorevole condizionato espresso dal Comune di Ravenna – Servizio Progettazione e Gestione Urbanistica (ns. PG/2020/5821 del 15/01/2020);
 - ✓ parere favorevole espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna (ns. PG/2019/131126 del 23/08/2019, come confermato con ns. PG/2019/188644 del 09/12/2019);
 - ✓ pre-valutazione di Incidenza positiva della Regione Emilia-Romagna - Servizio Aree Protette Foreste e Sviluppo della Montagna (ns. PG/2019/149883 del 30/09/2019),
 - ✓ parere favorevole di compatibilità con il PTCP espresso dalla Provincia di Ravenna – Servizio Programmazione Territoriale (ns. PG/2019/191160 del 12/12/2019).

In data 16/01/2020 veniva altresì acquisita la relazione tecnica istruttoria del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna (ns. PG/2020/6411), a riscontro della richiesta di supporto tecnico avanzata da questo SAC con note ns. PG/2019/118173 e ns. PG/2019/181930;

- ritenendo acquisito il silenzio-assenso da parte dell'AUSL - Dipartimento Sanità Pubblica, risultano pertanto acquisite le conclusioni positive, con prescrizioni, dell'apposita Conferenza dei Servizi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- veniva acquisita apposita autocertificazione di cui all'art. 89 del D.Lgs n. 159/2011 e smi resa dal soggetto proponente con l'istanza di autorizzazione per cui, ai sensi dell'art. 88, comma 4-bis) del D.Lgs n. 159/2011 e smi, sussistono le condizioni per procedere anche in assenza della comunicazione antimafia, richiesta in data 07/05/2019 alla Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Ravenna, utilizzando il collegamento alla banca dati nazionale unica della documentazione antimafia istituita presso il Ministero dell'Interno;
- risulta verificato il pagamento a favore di ARPAE delle dovute spese istruttorie ai fini del rilascio dell'AU ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

RILEVATO che, allo stato degli atti a disposizione, la conformità urbanistica delle operazioni di riempimento delle aree rientranti nel "PUA San Vitale" con i materiali di dragaggio all'esito delle operazioni di recupero in cassa di colmata oggetto della presente AU è condizionata dal fatto che tali operazioni avvengano nell'ambito dei lavori di realizzazione delle piattaforme logistico/produttive previste dal PUA stesso soggette all'ottenimento dei necessari titoli abilitativi edilizi;

RITENUTO che sussistano gli elementi per procedere al rilascio dell'AU ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi in oggetto, commisurandone la durata alla tempistica prevista per il completamento dell'attività stimata pari a circa 3 anni, pertanto inferiore alla validità dell'AU ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi (10 anni);

CONSIDERATO che per l'esercizio delle operazioni di recupero/smaltimento dei rifiuti autorizzate in regime ordinario, il gestore è tenuto a prestare la garanzia finanziaria richiesta ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

CHIARITO con *Legge Regionale 6 novembre 2019, n. 23* che "il recupero dei materiali di dragaggio in casse di colmata in area portuale è comunque soggetto ad una fidejussione determinata con l'autorizzazione in coerenza con quanto previsto per i ripristini ambientali";

RICHIAMATA la *Deliberazione di Giunta Regionale n. 1991 del 13/10/2003* recante direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;

TENUTO CONTO delle disposizioni temporanee per la determinazione dell'importo e delle modalità di prestazione delle garanzie finanziarie dovute ai titolari di autorizzazione alla gestione dei rifiuti fornite dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota Prot. 0019931/TRI del 18/07/2014, in mancanza del decreto ministeriale di cui all'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, la garanzia finanziaria per l'esercizio delle operazioni di recupero dei materiali di dragaggio in cassa di colmata oggetto della presente AU è determinata, secondo le modalità indicate nella DGR. n. 1991/2003 con i chiarimenti di cui alla LR n. 23/2019, sulla base dei seguenti dati rilevabili nella documentazione allegata all'istanza di rilascio dell'AU e precisamente:

- ✓ entità complessiva dell'intervento: 177.412 m³ di rifiuti non pericolosi
(corrispondente al volume dei materiali di dragaggio attualmente contenuti nella cassa di colmata oggetto di svuotamento)
- ✓ superficie complessiva dell'intervento: 62.304 m²
(corrispondente alla superficie occupata dalla cassa di colmata oggetto di svuotamento)

→ calcolo garanzia finanziaria: $177.412 \text{ m}^3 \times 10,00 \text{ €/m}^3 + 62.304 \text{ m}^2 \times 2,00 \text{ €/m}^2 = 1.898.728,00 \text{ €}$;

ATTESO che tale garanzia finanziaria richiesta ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al suddetto decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;

DATO ATTO che i termini di conclusione dell'istruttoria per il rilascio dell'AU, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione in caso di richiesta di integrazioni ai fini istruttori;

DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, a **Porto Intermodale Ravenna SpA S.A.P.I.R.** (C.F./P.IVA 00080540396) - con sede legale in Comune di Ravenna, Via G.A. Zani n. 1 (di seguito, SAPIR) - l'**Autorizzazione Unica (AU)** per l'esercizio di **operazioni di recupero (R13-R5) di rifiuti non pericolosi costituiti dai materiali di dragaggio nella cassa di colmata denominata "via Trieste"**, comprensiva dei seguenti titoli abilitativi ambientali:
 - autorizzazione allo scarico in acque superficiali di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera diffuse, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
 - nulla osta sull'impatto acustico, ai sensi della Legge n. 447/1995;
2. DI SUBORDINARE l'efficacia della presente AU per l'esercizio delle **operazioni di recupero R5** in cassa di colmata via Trieste dei materiali di dragaggio, ai fini della cessazione di qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, alle seguenti condizioni:
 - rilascio da parte del Comune di Ravenna dei titoli abilitativi edilizi per la realizzazione delle piattaforme logistico/produttive previste dal "PUA San Vitale".
Nell'ambito delle valutazioni per il rilascio dei suddetti titoli abilitativi edilizi, dovrà essere verificato tra l'altro il rispetto delle distanze, previste dal Codice della Strada e dal RUE, dal confine stradale ai sistemi di contenimento dei materiali e dovrà essere acquisita l'autorizzazione di Rete Ferroviaria Italiana per le aree comprese nelle relative fasce di rispetto. A tal proposito, si evidenzia che le indicazioni grafiche contenute nell'elaborato "CO-17-006-ARC-TAV-12- R01 Tav.12_Fasi operative riempimenti sito di destino aree espansione PUA San Vitale" non sono idonee a svolgere tali verifiche, per cui non sono in alcun modo da considerarsi assentite;
3. Di vincolare l'esercizio delle attività di recupero dei rifiuti in oggetto al rispetto delle specifiche condizioni e prescrizioni impartite nell'**Allegato A)**, parte integrante e sostanziale della presente AU;
4. Di precisare che, ai fini dell'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti in cassa di colmata, sono altresì autorizzati:
 - lo scarico in acque superficiali di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per cui il gestore è tenuto a rispettare le specifiche condizioni e prescrizioni impartite nell'**Allegato B)**, parte integrante e sostanziale della presente AU;

- le emissioni in atmosfera diffuse ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per cui il gestore è tenuto a rispettare le specifiche condizioni e prescrizioni impartite nell'**Allegato C)**, parte integrante e sostanziale della presente AU;
5. Di concedere la presente AU fino al **31/12/2023**, salvo eventuale proroga da richiedere, debitamente motivata, ad ARPAE SAC di Ravenna almeno 180 giorni prima della scadenza dell'autorizzazione;
 6. Di stabilire che **entro 90 giorni** dalla data di rilascio della presente AU, il titolare dell'autorizzazione è tenuto a prestare a favore di questa Agenzia (ARPAE - Direzione Generale – Via Po, 40139 Bologna), pena la revoca dell'autorizzazione e previa diffida in caso di mancato adempimento, una garanzia finanziaria per un importo pari a **1.898.728,00 €** secondo le seguenti modalità:
 - reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e successive modificazioni;
 - fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
 - polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

La garanzia finanziaria deve avere durata pari a quella della presente AU, maggiorata di 2 anni.

Tale garanzia finanziaria potrà essere svincolata da questa Agenzia in data precedente alla scadenza dell'autorizzazione, dopo decorrenza di un termine di 2 anni dalla data di cessazione dell'esercizio dell'attività.

Fatto salvo quanto disposto al precedente punto 2., l'efficacia dell'AU rilasciata è sospesa fino al momento della comunicazione di avvenuta accettazione della relativa garanzia finanziaria da parte di ARPAE – SAC di Ravenna.

Presso la sede operativa delle operazioni di recupero dei rifiuti in cassa di colmata, unitamente all'AU, dovrà essere tenuta la comunicazione di avvenuta accettazione da parte di ARPAE – SAC di Ravenna della garanzia finanziaria prestata per esibirla ad ogni richiesta degli organi di controllo.

7. Di dare atto che la suddetta garanzia finanziaria richiesta ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi per l'esercizio delle operazioni di recupero dei rifiuti non pericolosi oggetto della presente AU dovrà successivamente essere adeguata alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
8. Di stabilire che eventuali modifiche da apportare alle operazioni di recupero dei rifiuti oggetto della presente AU devono essere preventivamente comunicate ovvero richieste ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi. In particolare, costituiscono modifica sostanziale eventuali varianti di esercizio per cui l'attività non risulta più conforme all'autorizzazione rilasciata;
9. Di dare atto che il Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna esercita i controlli necessari al fine di assicurare il rispetto della normativa ambientale vigente e delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione;
10. Di trasmettere - con successiva comunicazione - la presente AU al soggetto richiedente, in seguito all'assolvimento dell'imposta di bollo, e agli enti interessati per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza.

DICHIARA che:

- il presente provvedimento diviene esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente di ARPAE - SAC di Ravenna o chi ne fa le veci;
- il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di ARPAE.

INFORMA che:

- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali è individuato nella figura del Direttore Generale di ARPAE e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni territorialmente competente;

- avverso il presente atto gli interessati possono proporre ricorso giurisdizionale avanti al TAR competente entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni; entrambi i termini decorrono dalla notificazione o comunicazione dell'atto ovvero da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

GESTIONE DEI RIFIUTI
(artt. 208 e 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi)

Condizioni e prescrizioni:

1. I rifiuti speciali non pericolosi ammessi alle operazioni di **messa in riserva (R13)** e **recupero (R5)** nella cassa di colmata denominata "via Trieste" oggetto della presente AU sono esclusivamente i materiali di dragaggio identificati con codice **EER 170506**, ivi contenuti.
2. Per tale tipologia di rifiuti, la **capacità massima istantanea di stoccaggio (R13)**, funzionale al successivo recupero (R5), nella cassa di colmata è complessivamente fissata pari a **283.860 t** corrispondenti al volume attualmente contenuto (177.412 m³ calcolati rispetto alla quota di +1,00 m s.l.m.m., ossia rispetto alla quota di imposta del fondo della cassa di colmata).
3. Le operazioni di recupero **R5** in cassa di colmata, con potenzialità massima giornaliera pari a **1.024 t/d**, consistono in attività di scavo/movimentazione per successivo controllo analitico in cumuli delle caratteristiche qualitative dei materiali di dragaggio ai fini del loro utilizzo, cessando la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, per cui si individua l'area con destinazione d'uso per attività produttive portuali identificata in 3 lotti privati distinti all'interno del "*PUA San Vitale*", quale sito di destinazione finale dei materiali di dragaggio risultanti conformi ai limiti di cui alla Tabella 1 - colonna B dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
4. Ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e poter escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee, i materiali di dragaggio sottoposti alle operazioni di recupero R5 in cassa di colmata destinati all'utilizzo nell'area indicata per attività produttive portuali compresa nel *PUA San Vitale* devono presentare eluato del test di cessione conforme ai limiti di cui all'Allegato 3 del DM 05/02/1998 e smi, ad eccezione dei parametri *Cloruri* e *Solfati* per cui sono concesse deroghe fino a valori, rispettivamente, di 700 mg/l e di 300 mg/l.
5. In ogni caso, i materiali di dragaggio risultanti, all'esito delle operazioni di recupero R5 in cassa di colmata, non conformi ai limiti di cui alla Tabella 1, colonna B, dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi costituiscono rifiuti da destinare al recupero/smaltimento esterno presso impianti autorizzati.
6. Per verificare le caratteristiche dei materiali di dragaggio rispetto ai requisiti qualitativi definiti ai fini della cessazione di qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i rifiuti escavati saranno posti in cumulo all'interno della cassa di colmata come di seguito indicato.
Per la caratterizzazione dei rifiuti costituiti dai materiali di dragaggio presenti all'interno della cassa di colmata si procederà quindi mediante caratterizzazione in cumulo, ossia mediante prelievo di incrementi dal cumulo escavato per formazione e successiva analisi di un campione medio composito.
Obiettivo della caratterizzazione è la conferma degli esiti della caratterizzazione effettuata in banco nel corso dell'anno 2018.
Per la definizione della dimensione dei cumuli si fa riferimento alla norma UNI 10802:2013, e in particolare al rapporto tecnico UNI/TR 11682:2017.
La norma UNI 10802:2013, mediante riferimento al rapporto tecnico UNI CEN/TR 15310-1, fornisce indicazioni per la determinazione del numero di campioni e di incrementi da prelevare per caratterizzare una determinata popolazione statistica. Tali indicazioni risultano tuttavia di difficile applicabilità e poco utili nei casi, come quello di specie, in cui il materiale è contraddistinto da una buona omogeneità in quanto derivante da un unico processo produttivo (dragaggio dei fondali del Porto di Ravenna).
Ai fini della definizione della procedura di campionamento dei rifiuti, si fa quindi riferimento al rapporto tecnico UNI/TR 11682:2017 – Rifiuti – Esempio di piani di campionamento per l'applicazione della UNI 10802:2013.
Tale rapporto tecnico, mediante riferimento al rapporto tecnico UNI CEN/TR 15310-1, fornisce infatti esempi applicativi per campionare rifiuti secondo la UNI 10802:2013.
Il rapporto UNI/TR 11682:2017 indica che in caso di rifiuto sufficientemente omogeneo, come nel caso di specie, si può prelevare un campione composito fino a 5.000 m³ di rifiuto, da considerare quale valore massimo. Il rapporto indica inoltre in 20 gli incrementi necessari in caso di campione non omogeneo, valore riducibile a minimo 10 in caso di rifiuto omogeneo, come nel caso di specie.
La caratterizzazione dei fanghi di dragaggio avverrà in accordo con il punto 4.3.3 del rapporto tecnico UNI/TR 11682:2017, campionamento di fanghi in cumulo, per cui si prevede di:

- Prelevare un campione ogni 3.000 m³ di fanghi.

Sulle celle caratterizzate nella campagna in banco dell'anno 2018 si effettuerà lo scavo con escavatore per strati così da formare cumuli omogenei da 3.000 m³ di fanghi; tale dimensione, inferiore al massimo previsto dal rapporto tecnico UNI/TR 11682:2017, viene definita sia per acquisire informazioni di maggiore dettaglio rispetto a quelle acquisibili con cumuli da 5.000 m³, sia per questioni logistiche di movimentazione interne alla cassa di colmata.

L'impiego di una ruspa comporterà un'ulteriore omogeneizzazione del cumulo.

Ogni singolo cumulo sarà contraddistinto da un codice identificativo tale da correlarlo alla cella di prelievo.

- Salvo evidenze per le quali si renda necessario disporre un campionamento puntuale, come indicato al punto 4.3.3 del rapporto tecnico UNI/TR 11682:2017, ogni campione composito sarà formato da n. 20 incrementi (non si applica cautelativamente la riduzione degli incrementi prevista dalla nota del punto 4.1 per materiale omogeneo) prelevati come segue:

- ✓ n. 10 incrementi prelevati a circa 0,5 m dalla base del cumulo;
- ✓ n. 6 incrementi prelevati a circa metà altezza del cumulo;
- ✓ n. 4 incrementi prelevati a circa 1 m dalla sommità del cumulo.

Ogni incremento vedrà il prelievo di circa 0,5 kg di materiale, da effettuarsi tramite paletta.

- Dagli incrementi verrà prodotto, per quartatura, il campione finale da sottoporre ad analisi di laboratorio.

Si prevede la formazione di 2 campioni per ogni cumulo. Uno dei due campioni verrà utilizzato per l'esecuzione delle previste determinazioni analitiche, mentre il secondo sarà tenuto di riserva per eventuali ulteriori verifiche analitiche. Entrambi i campioni verranno conservati in condizioni e all'interno di contenitori idonei rispetto alle determinazioni analitiche da effettuarsi.

Ciascun campione primario verrà identificato mediante l'apposizione di idonea etichetta riportante:

- Data campionamento;
- Cumulo di campionamento.

Per ciascun campione sarà, inoltre, redatto un verbale di campionamento. In seguito al confezionamento su campo, i campioni saranno avviati al laboratorio di riferimento (entro le 48 ore), il quale si occuperà della esecuzione dell'analisi.

Si prevede che per le operazioni di campionamento e analisi saranno necessari circa 15 giorni per ogni cumulo.

Alla ricezione dell'esito positivo della caratterizzazione analitica si avrà la cessazione della qualifica di rifiuto dei materiali. Si procederà a tal punto alla trasmissione della dichiarazione di conformità ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi e il cumulo permarrà in cassa di colmata per 30 giorni prima dell'avvio delle operazioni di conferimento al sito di destinazione finale.

Decorso il termine di 30 giorni si darà avvio alle operazioni di carico su camion e conferimento al sito di destinazione finale.

7. Il profilo analitico da effettuare su ogni lotto di 3.000 m³ di rifiuti destinato ad essere movimentato dalla cassa di colmata, eseguito sul campione tal quale (mg/kg s.s.), dovrà essere quello effettuato nelle precedenti caratterizzazioni in banco. L'analisi sull'eluato del test di cessione (mg/l) dovrà essere svolta su tutti i parametri indicati dall'Allegato 3 al DM 05/02/1998 e smi.
8. Le operazioni di campionamento dei cumuli dovranno essere comunicate ad ARPAE – ST di Ravenna con almeno 5 giorni lavorativi di anticipo, al fine di poter effettuare le opportune attività di vigilanza e controllo.
9. terminate le analisi e verificato il rispetto di quanto previsto dalla normativa ambientale, il gestore dovrà inviare i rapporti di prova relativi ai rifiuti di cui al codice EER 170605, a mezzo PEC, ad ARPAE – ST di Ravenna prima di effettuare la movimentazione del lotto relativo.
10. Deve essere garantita la tracciabilità dei rifiuti, rispettando gli adempimenti di cui alla Parte IV del D.Lgs n. 152/2006 e smi in materia di registro di carico/scarico dei rifiuti. In particolare, deve essere tenuta registrazione di tutti i movimenti dei rifiuti oggetto di stoccaggio e recupero in cassa di colmata nonché dei rifiuti eventualmente prodotti nell'esercizio dell'attività autorizzata.
11. Ai fini di garantire un'adeguata gestione amministrativa e tracciabilità dei materiali di dragaggio da destinare ad utilizzo finale devono essere istituiti:
 - *Registro di C/S* secondo la normativa sui rifiuti;
 - *Registro EoW* (con tutti i crismi della ufficialità) in cui annotare i riferimenti delle varie fasi di gestione (scavo celle e formazione cumuli, attribuzione codici riconoscimento, ecc.);
 - *Registro di cantiere* presso il sito di destinazione finale.

La tracciabilità per i rifiuti verrà gestita, secondo quanto previsto dalla norma, tramite il Registro C/S, come segue:

- ✓ presa in carico dei rifiuti secondo l'operazione R13, con annotazione sull'apposito registro di C/S;
- ✓ scarico dei rifiuti dal registro R13 e carico nel registro R5 in relazione al quantitativo escavato di materiali di dragaggio, massimo ogni 2 giorni.

In tale modo si potrà tenere traccia dei rifiuti in stoccaggio R13 ancora da escavare e dei rifiuti in corso di procedimento di recupero R5. Nel campo annotazioni del Registro C/S verrà indicato il lotto (cumulo) che ogni singola partita di rifiuto è andato a formare, per correlazione con il Registro EoW.

Ai fini della tracciabilità del materiale di dragaggio recuperato si procederà invece alla tenuta di un Registro EoW come segue:

- ✓ all'atto della formazione di ogni lotto (cumulo) da 3.000 m³ verranno registrate, su un apposito Registro EoW, le celle da cui proviene il materiale che concorre alla formazione del lotto;
- ✓ ad ogni lotto sarà assegnato un codice identificativo, da riportare sul Registro EoW e sulla cartellonistica di identificazione del cumulo. Tale codice identificativo è altresì riportato nella dichiarazione di conformità e nel *Documento Di Trasporto (DDT)* da redigere ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi;
- ✓ per ogni lotto da 3.000 m³, una volta accertata la cessazione della qualifica di rifiuto, verrà infatti predisposta una *dichiarazione di conformità* da cui risultino:
 - dati del produttore;
 - tipologia e la quantità dei materiali;
 - attività di recupero effettuate;
 - sito di destinazione finale e modalità di impiego previste.

Tale dichiarazione di conformità dovrà essere presentata, ad ARPAE SAC e ST di Ravenna, almeno 30 giorni prima dell'inizio delle operazioni di conferimento al sito di destinazione finale;

- ✓ in fase di trasporto fuori sito, i materiali che cessano di essere rifiuti saranno accompagnati dalla dichiarazione di conformità e dal DDT, recante natura del materiale e peso del carico.

Ogni DDT sarà registrato nel Registro EoW in associazione con il lotto.

Il registro EoW potrà essere strutturato come segue:

Identificativo lotto	Celle di provenienza	Riferimento dichiarazione di conformità	Elenco DDT di uscita

Ai fini della tracciabilità del materiale presso il sito di destinazione finale si procederà invece alla tenuta del Registro di cantiere definendo una griglia omogenea cui correlare il conferimento del materiale. Verranno quindi registrati, per ogni cella, i riferimenti di ogni singolo conferimento, annotando numero di Documento di Trasporto, peso del materiale, identificativo della dichiarazione di conformità;

12. In caso di difformità o violazione dei requisiti e delle procedure stabilite ai sensi dell'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i materiali di dragaggio sottoposti alle operazioni di recupero in casse di colmata restano assoggettati al regime dei rifiuti.
13. Per tutto quanto non specificatamente indicato nella presente AU si applicano le disposizioni normative per l'utilizzo dei materiali di dragaggio di cui all'art. 184-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi.
14. Per il trasporto dei materiali di dragaggio devono essere utilizzati mezzi pesanti con cassoni telonati.
15. Deve essere effettuata la pulizia delle ruote dei mezzi prima dell'immissione sulla viabilità pubblica.
16. Devono essere adottate le seguenti procedure e misure di mitigazione degli impatti connessi al traffico indotto dallo svuotamento dalla cassa di colmata via Trieste:
 - ✓ prima dell'inizio delle operazioni di allontanamento dei materiali di dragaggio dalla cassa di colmata, dovrà essere redatto verbale di consistenza della viabilità interessata dai transiti in contraddittorio fra le parti. Tale viabilità dovrà essere costantemente monitorata da SAPIR e/o dall'Amministrazione comunale per tutta la durata dei transiti e nel caso si riscontrassero problematiche relative alla regolarità e planarità della pavimentazione stradale interessata dal traffico di cantiere, sarà onere del titolare della presente AU effettuare i necessari interventi di ripristino atti a garantire la sicurezza della circolazione veicolare;
 - ✓ ad ultimazione dei lavori, sui tratti di tali strade eventualmente ammalorati e deteriorati dal transito dei mezzi, si valuterà, in accordo fra Comune di Ravenna e SAPIR la necessità di effettuare interventi di manutenzione del manto stradale mediante risanamento superficiale e quindi fresatura e rifacimento del tappeto d'usura oppure interventi di risanamento più profondi che dovranno prevedere anche la bonifica degli strati sottostanti al tappeto d'usura;
17. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentata al Comune di Ravenna l'istanza di autorizzazione in deroga ai limiti di zonizzazione acustica per attività di cantiere (c.d. "Allegato 1").

18. È fatto salvo il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene degli ambienti di lavoro, per cui il gestore è tenuto agli adempimenti verso gli Enti competenti.

**SCARICHI IN ACQUE SUPERFICIALI
DI ACQUE REFLUE INDUSTRIALI CONTENENTI SOSTANZE PERICOLOSE
(art. 124 del D.Lgs n. 152/2006 e smi)**

Condizioni

Si tratta dello scarico in acque superficiali (Canale Piombone collegato alla Pialassa Piombone, classificata area sensibile ai sensi del D.Lgs n. 152/2006 smi) delle acque contenute nelle due aree depresse presenti all'interno della cassa di colmata denominata "Via Trieste" (per un volume complessivamente stimato pari a circa 17.000 m³) nonché delle acque prodotte all'interno della cassa di colmata e derivanti dal dilavamento dei cumuli di materiali di dragaggio durante l'attività funzionale al recupero di tali rifiuti oggetto della presente AU.

L'allontanamento di tali "acque reflue industriali" avverrà mediante aspirazione, decantazione e successivo scarico in acque superficiali. La pompa, che aspirerà l'acqua dalle due lenti di acqua di origine meteorica, e verrà mantenuta sollevata dal fondo per evitare il trasporto dei sedimenti presenti sul fondale delle aree depresse o da altro punto all'interno della cassa di colmata durante le attività di formazione cumuli.

La tubazione di prelievo sarà munita di un prefiltro a maglia di acciaio per evitare il trasporto di particelle grossolane; la pompa alimenterà la vasca di sedimentazione suddivisa in tre setti, con volume utile complessivo di 28,76 m³. Il collegamento tra la zona di sedimentazione della vasca (primo e secondo setto) e il terzo setto avverrà mediante tubazione con inserito il torbidimetro in linea, in grado di misurare *torbidità* e *solidi sospesi*.

Il torbidimetro permetterà un monitoraggio in continuo del contenuto di SST nel flusso in uscita delle acque reflue industriali con l'invio dei segnali ad apposita centralina.

Rispetto al valore limite di emissione per il parametro solidi sospesi stabilito per lo scarico di acque reflue industriali in acque superficiali (80 mg/l), il sistema di monitoraggio sarà tarato per lanciare un segnale di allarme al superamento di un limite cautelativo fissato in 70 mg/l per più di 15 minuti consecutivi.

Quando il torbidimetro rileva il parametro SST sotto soglia, la pompa di scarico verso il corpo ricettore si attiverà, diversamente non vi sarà avvio della pompa; nel caso si attiverà il lampeggiante e l'addetto agirà sulle valvole in uscita avviando il ricircolo in testa al sedimentatore. Per la gestione degli allarmi e la taratura dello strumento, nonché per le modalità di riattivazione dello scarico a seguito di un allarme è prevista una specifica procedura.

A valle del sedimentatore sarà ubicato il punto ufficiale di prelevamento lungo la tubazione premente che dalla pompa di sollevamento rilancia le acque trattate verso lo scarico finale, con portata stimata pari a 82 m³/h. Il punto ufficiale di prelevamento sarà costituito da uno stacco rappresentato da un "T" dotato di valvola di sezionamento (rubinetto).

Prendendo come riferimento gli esiti analitici delle acque contenute nelle due aree depresse presenti all'interno della cassa di colmata, emerge come le stesse siano caratterizzate almeno dalla presenza delle seguenti sostanze pericolose: *Selenio*, *Zinco* di cui alla Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs n.152/2006 e smi in concentrazioni superiori ai limiti di rilevabilità delle metodiche di rilevamento di seguito riportati:

Sostanza pericolosa	Limite di rilevabilità
Selenio	0,005 mg/l
Zinco	0,02 mg/l

per cui lo scarico idrico oggetto della presente AU è classificato come scarico di "acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose".

Nell'area di cantiere è prevista l'installazione dei box ad uso servizi igienici-doccia, i cui reflui saranno destinati a smaltimento come rifiuti presso impianti autorizzati.

È inoltre prevista l'installazione di un impianto di lavaggio ruote per gli autocarri in uscita dall'area di cantiere. Tale impianto di lavaggio ruote è a circuito chiuso e non produce scarichi di acque reflue e non è collegato ad alcun ricettore.

La planimetria della rete fognaria *Tav 07 Rev 2 del 19/12/2019*, ove sono illustrati i sistemi di trattamento, controllo e campionamento delle acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose, costituisce parte integrante dalla presente AU e viene allegata.

Prescrizioni

- 1) Lo scarico delle acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose, nel punto ufficiale di prelevamento, dovrà essere conforme ai valori limite di emissione stabiliti per lo scarico in acque superficiali dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs n.152/2006 smi, ad eccezione dei parametri *Cloruri* e *Solfati* che non si applicano a zone equiparate alle acque marine costiere e dei parametri *Azoto Totale* e *Fosforo Totale* che dovranno rispettivamente essere conformi ai valori limite di emissione di 10 mg/l e 1 mg/l, così come previsto dal PTCP della Provincia di Ravenna (area sensibile);
- 2) Prima dell'attivazione dello scarico di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose in acque superficiali, il gestore è tenuto a presentare ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna, gli esiti delle fasi di avviamento e verifica dell'impianto di trattamento, tale da evidenziare il rispetto dei limiti di emissione sopra indicati;
- 3) L'attivazione dello scarico delle acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose dovrà essere comunicato, tramite PEC, ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna;
- 4) Nei primi 6 mesi, a decorrere dalla data di attivazione dello scarico, dovrà essere effettuato un campionamento mensile delle acque reflue industriali. Dopo i primi 6 mesi dall'attivazione dello scarico e fino al 12° mese, i campionamenti dovranno essere effettuati con cadenza bimestrale e successivamente con cadenza semestrale. Le risultanze analitiche dovranno essere tempestivamente trasmesse ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna. I parametri minimi da ricercare sono i seguenti: *pH*, *BOD₅*, *COD*, *Fosforo Totale*, *Azoto Nitroso*, *Azoto Nitrico*, *Azoto Ammoniacale*, *Azoto Totale*, *Solidi Sospesi Totali*, *Idrocarburi Totali*, *Alluminio*, *Cadmio*, *Cromo Totale*, *Cromo VI*, *Ferro*, *Manganese*, *Mercurio*, *Nichel*, *Piombo*, *Rame*, *Selenio*, *Zinco*;
- 5) Nel caso si verificassero imprevisti tecnici che modifichino provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi in acque superficiali, dovrà esserne data immediata comunicazione tramite PEC ad ARPAE - SAC e ST di Ravenna;
- 6) Dovrà essere effettuata la necessaria manutenzione all'impianto di trattamento delle acque reflue industriali (sedimentatore), al fine di mantenere efficiente il sistema di depurazione;
- 7) Deve essere adottata la procedura di gestione delle sonde di monitoraggio dello scarico denominata *Doc Gen Rel 11-r00 del 12/2019* che costituisce parte integrante della presente AU e viene allegata, in quanto riporta le modalità operative dell'intero sistema di adduzione, trattamento e controllo delle acque reflue industriali;
- 8) Il punto ufficiale di prelevamento, così come disposto al comma 3) dell'art. 101 del D.Lgs n. 152/2006 smi, dovrà essere mantenuto sempre accessibile agli organi di vigilanza; dovrà altresì essere posizionato e mantenuto in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs n. 81/2008 e smi.

EMISSIONI IN ATMOSFERA DIFFUSE
(art. 269 del D.Lgs n. 152/2006 e smi)**Condizioni**

Le emissioni in atmosfera ascrivibili alle operazioni di recupero dei rifiuti oggetto della presente AU derivano dall'attività di movimentazione dei materiali di dragaggio in cassa di colmata e relativa viabilità, per cui sono di tipo diffuso polverulento.

Prescrizioni

- 1) Quale previsione degli interventi di minima da attuare per il contenimento delle emissioni diffuse polverulente derivanti dalle operazioni di recupero dei materiali di dragaggio in cassa di colmata, deve essere adottata la seguente procedura operativa predisposta dal gestore:

Viabilità interna al cantiere*Modalità di attuazione:*

Per il contenimento delle polveri emesse dai mezzi che percorrono la viabilità interna alla cassa di colmata si prevede l'attuazione dei seguenti accorgimenti:

- Copertura del cassone di carico.
- Limitazione della velocità massima a 30 km/h.
- Bagnatura periodica della viabilità.

Per l'esecuzione di tale intervento sarà tenuta a disposizione un'autobotte, attrezzata nella parte posteriore con ugelli eroganti un getto d'acqua, rifornita in area esterna.

Responsabilità:

Direttore dei lavori / capo cantiere

Frequenza:

- Copertura dei cassoni di carico: per ogni transito
- Limitazione della velocità massima a 30 km/h: per ogni transito
- Bagnatura della viabilità:

Nel periodo estivo (da aprile a settembre) la bagnatura avverrà 1 volta al giorno, indicativamente a metà giornata.

Poiché il materiale presente all'interno della cassa è molto umido, il Direttore dei lavori / Capo cantiere potrà decidere di ridurre la frequenza in relazione allo stato di umidità della viabilità.

In caso di pioggia le operazioni di bagnatura verranno interrotte fino al terzo giorno successivo al termine delle precipitazioni.

Nel periodo invernale (da ottobre a marzo) la bagnatura avverrà 1 volta alla settimana.

Poiché il materiale presente all'interno della cassa è molto umido, il Direttore dei lavori / Capo cantiere potrà decidere di ridurre la frequenza in relazione allo stato di umidità della viabilità.

In caso di pioggia le operazioni di bagnatura verranno interrotte e riprese a materiale asciutto e polveroso.

Controllo:

Il rispetto delle procedure previste viene verificato dal Capo cantiere.

Registrazioni:

Le operazioni di bagnatura vengono annotate in apposito Registro.

Nel medesimo registro vengono annotati i motivi per cui la bagnatura non viene eventualmente effettuata; in tal caso l'annotazione deve contenere, oltre alla motivazione, l'indicazione se l'attività prevista viene annullata o spostata in altra data.

Movimentazione del materiale*Modalità di attuazione:*

Per il contenimento delle polveri emesse in fase di carico/scarico si prevede l'attuazione dei seguenti accorgimenti:

- Minimizzazione delle altezze di caduta dei materiali;
- Bagnatura periodica dei materiali.

Per l'esecuzione di tale intervento sarà tenuta a disposizione un'autobotte, attrezzata nella parte posteriore con ugelli eroganti un getto d'acqua, rifornita in area esterna.

Responsabilità:

Direttore dei lavori / capo cantiere

Frequenza:

- Minimizzazione delle altezze di caduta dei materiali: per ogni carico/scarico
- Bagnatura dei materiali: in fase di escavo, sul fronte di escavo e nell'area di deposito e sagomatura.

Poiché il materiale è coesivo, la bagnatura dei materiali è finalizzata alla formazione di una crosta superficiale che impedisce la dispersione di polveri. Per tale motivo si prevede di effettuare la bagnatura solamente sui fronti in cui tale coesione viene rotta per effetto dell'azione meccanica dei mezzi d'opera. Poiché il materiale presente all'interno della cassa è molto umido, il Direttore dei lavori / Capo cantiere potrà decidere di non effettuare la bagnatura in relazione allo stato di umidità del materiale. In caso di pioggia le operazioni di bagnatura verranno interrotte.

Controllo:

Il rispetto delle procedure previste viene verificato dal Capo cantiere.

Registrazioni:

Le operazioni di bagnatura dei cumuli vengono annotate in apposito Registro.

Nel medesimo registro vengono annotati i motivi per cui la bagnatura non viene eventualmente effettuata; in tal caso l'annotazione deve contenere, oltre alla motivazione, l'indicazione se l'attività prevista viene annullata o spostata in altra data.

- 2) L'apposito registro con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, firmato dal responsabile dell'attività, su cui annotare le operazioni di bagnatura e/o le motivazioni della mancata attuazione deve essere tenuto costantemente aggiornato e conservato presso la sede operativa, a disposizione degli organi di controllo.

**SAPIR Engineering S.r.l. Socio Unico**48122 Ravenna - Via G. Antonio Zani, 1
Tel. 0544 289711 - Fax 0544 289901

e-mail: segreteria@sapireng.it - Internet: www.sapireng.it

Direttore Tecnico
Ing. Davide Serrau**Coordinatore Tecnico**
Geom. Gianni Savorelli**Progettisti**
Ing. Stefano Pazzarini

Arch. Gabriella Ceccaroni



Progetto

**ISTANZA EX ART. 208 d. IGS. 152/2006
PER AUTORIZZAZIONE
DELL'ATTIVITA' DI RECUPERO (R13 + R5)
DEI FANGHI DI DRAGAGGIO
IN CASSA DI COLMATA VIA TRIESTE**

Livello Progettuale

PROGETTO DEFINITIVO

Committente

48122 Ravenna - Via G. Antonio Zani, 1
tel. 0544/289711 - fax 0544/289901
Email: segreteria@sapir.it
Internet: www.sapir.it

Elaborato

PROCEDURE

N.ro Elaborato

REL.10

Scala

Codice Commessa

CO-17-006

Codice Documento (File name)

GEN-REL-11-r00

00	Prima Emissione	SP - GC	GS	DS	12/2019	Sapir Eng. S.r.l.
N.ro	Descrizione	Redatto	Controllato	Approvato	Data	Autore

INDICE

1. Procedure	2
1.1 Procedura gestione acque presenti nelle due lenti	2
1.2 Procedura gestione acque di dilavamento	3
2. Taratura Torbidimetro e funzionamento sistema	3
2.1 Gestione delle anomalie nel contenuto di SST	4
2.2 Manutenzione Torbidimetro	5
3. Schema tipo registro anomalie	5

1.Procedure

Nei paragrafi seguenti si descriveranno le procedure per il corretto funzionamento e gestione degli scarichi, analizzando prima le attività per le acque presenti nelle due lenti già oggetto di analisi allegate all'istanza, poi alle attività di gestione delle acque di dilavamento origine meteorologica.

1.1 Procedura gestione acque presenti nelle due lenti

Sedimentatore:

Il sedimentatore di larghezza 2,45 e altezza 2,50 è composto da n 3 sezioni:

- La prima **(a)** con setto aperto sul fondo è posta a 1,00 m dalla parete ove è collocata l'alimentazione;
- La seconda **(b)** di lunghezza pari a ~ 4,30 m specifica per la sedimentazione presenta una tubazione con ingresso dall'alto ove è collocato il torbidimetro;
- La terza **(c)** di lunghezza pari a ~ 1,00 m dalla parete ove è collocato lo scarico Il punto di scarico
- Punto di prelievo campioni in linea costituito da un rubinetto.

L'attività di scarico dovrà essere svolta come segue:

- Verifica stato di pulizia del prefiltro (se ammalorato o occluso deve essere pulito o sostituito);
- Posa tubazione nel punto di prelievo;
- Verifica assenza di materiale solido all'interno della vasca di sedimentazione;
- Avviamento pompa di immissione alla vasca;
- Avviamento torbidimetro;
- Riempimento vasca;
- Scarico vasca;
- Controllo scarico finale.

Le anomalie vengono gestite come da procedura specifica: **(Gestione delle anomalie nel contenuto di SST)**

Responsabilità:

Il Direttore tecnico di cantiere/Capo cantiere

Frequenza:

Giornaliera in caso di svuotamento delle aree di 7.700 e 3.700 mq.

Controllo:

Il rispetto delle procedure previste viene verificato dall'operatore che avvia e controlla la pompa.

Registrazioni:

Archivio con referto analitico e registro anomalie.

Analisi.

Le analisi di rito verranno realizzate seguendo la seguente procedura:

- Avviso con congruo anticipo all'ente preposto dell'inizio delle attività di campionamento acqua;
- A risposta ottenuta si procede al prelievo del campione all'interno delle depressioni e l'invio al laboratorio per le analisi di rito (questa fase andrà eseguita congiuntamente a discrezione dell'ente) per la ricerca di pH, BOD5, COD, Fosforo Tot, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Azoto ammoniacale, Azoto Totale, Solidi sospesi totali, Idrocarburi totali, Alluminio, Cadmio, Cromo Totale, Cromo VI, Ferro, Manganese, Mercurio, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Zinco;
- Ottenuto l'esito delle analisi se positivo si procederà all'attivazione dello scarico, se non conforme si procederà allo svuotamento del sedimentatore con autoespurgo ed a pulizia ultimata si ripetono le operazioni di riempimento del sedimentatore.

La procedura verrà eseguita alla prima accensione, e successivamente con periodicità mensile.

1.2 Procedura gestione acque di dilavamento

Sedimentatore:

Il sedimentatore di larghezza 2,45 e altezza 2,50 è composto da n 3 sezioni:

- La prima **(a)** con setto aperto sul fondo è posta a 1,00 m dalla parete ove è collocata l'alimentazione;
- La seconda **(b)** di lunghezza pari a ~ 4,30 m specifica per la sedimentazione presenta una tubazione con ingresso dall'alto ove è collocato il torbidimetro;
- La terza **(c)** di lunghezza pari a ~ 1,00 m dalla parete ove è collocato lo scarico. Il punto di scarico
- Punto di prelievo campioni in linea costituito da un rubinetto.

L'attività di scarico dovrà essere svolta come segue:

- Verifica stato di pulizia del prefiltro (se ammalorato o occluso deve essere pulito o sostituito);
- Posa tubazione nel punto di prelievo;
- Verifica assenza di materiale solido all'interno della vasca di sedimentazione;
- Avviamento pompa di immissione alla vasca;
- Riempimento vasca;
- Scarico vasca;
- Controllo scarico finale.

Le anomalie vengono gestite come da procedura specifica: **(Gestione delle anomalie nel contenuto di SST)**.

Responsabilità:

Il Direttore tecnico di cantiere/Capo cantiere

Frequenza:

Giornaliera in caso di svuotamento delle aree di 7.700 e 3.700 mq.

Controllo:

Il rispetto delle procedure previste viene verificato dall'operatore che avvia e controlla la pompa.

Registrazioni:

Registro anomalie.

2. Taratura Torbidimetro e funzionamento sistema

La collocazione della sonda del torbidimetro nella linea prevede una prima taratura. Tale operazione viene svolta dall'Addetto, con eventuale ausilio da parte di tecnici del fornitore della sonda.

L'operazione di taratura prevede i seguenti passaggi:

1. La sonda viene fornita con già impostato il valore 0; prima di installarla deve essere immersa in acqua distillata per verificare che la misura che restituisce sia effettivamente 0.
2. In caso di esito positivo, la sonda viene considerata tarata;
3. In caso di esito negativo, tramite il display collegato alla sonda si accede al menù di setting e si modifica il set point iniziale in modo che risulti 0 (es: se in acqua distillata la sonda restituisce il valore 2, si deve modificare il set point iniziale a -2).

La taratura può essere affinata in fase di primo avvio dello scarico, confrontando i valori forniti dalla sonda con i risultati dei monitoraggi effettuati presso il laboratorio su campioni di acque reflue prelevate prima dello scarico.

Qualora si rilevi uno scostamento, tramite il menu di settaggio si aggiorna il fattore di taratura della curva impostata nella sonda in modo che le misure vadano a coincidere con le analisi di laboratorio.

A fronte di un limite di concentrazione per lo scarico di SST in acque superficiali fissato dalla Tabella 3, Allegato 5 della Parte III del D.Lgs 152/06 in 80 mg/l, le sonde sono impostate per lanciare un segnale di allarme:

- Nel caso si riscontri un valore oltre la soglia di 70 mg/l (ma inferiore a 80 mg/l) per più di 15 minuti consecutivi;
- Nel caso si riscontri un valore oltre il limite di 80 mg/l.

Il torbidimetro composto da una sonda collocata in linea nella tubazione in uscita permette il monitoraggio in continuo del contenuto di SST nel refluo (tramite la determinazione della torbidità u.m. NTU).

La collocazione dello strumento nella tubazione tra la vasca di sedimentazione e la vasca di scarico, consente la riduzione di letture anomale e quindi al trasporto di solidi allo scarico.

Si sottolinea che lo scarico, come evidenziato nello schema allegato avviene ad una quota maggiore rispetto allo scorrimento del tubo dove è alloggiato il torbidimetro.

La gestione mediante PLC permette l'impostazione di parametri soglia di allarme che verranno impostati al 10 % in meno rispetto il limite previsto per il corpo ricettore (80 mg/ per lo scarico in acque superficiali e 200 per lo scarico in pubblica fognatura). IL PLC comanderà le pompe di immissione e scarico dalla vasca.

L'impianto in caso di superamento del limite si arresterà, solo a valori inferiori ai limiti di taratura 70 mg/l ripartirà in automatico.

Schema a blocchi di funzionamento tramite PLC:

Caso 1:

- Avvio pompa di immissione alla vasca;
- Lettura torbidimetro **sotto soglia di allarme**;
- Avvio pompa allo scarico.

Caso 2:

- Avvio pompa di immissione alla vasca;
- Lettura torbidimetro **sopra soglia di allarme**;
- Stop pompa e accensione automatica lampeggiante;
- Chiusura manuale valvola di scarico;
- Apertura valvola di ricircolo;
- Avviamento pompa di scarico 5';
- Stop pompa di scarico,
- Chiusura valvola di ricircolo e apertura valvola di scarico;
- Lettura torbidimetro a PLC sotto soglia di allarme;
- Avvio pompa;
- Acqua allo scarico;

Nel caso di assenza del riavvio pompa per elevata torbidità l'addetto dovrà:

- Verificare la pulizia del sedimentatore;
- Asportare mediante escavatore presente in loco la parte solida presente e reintegrarla nei cumuli.

2.1 Gestione delle anomalie nel contenuto di SST

Qualora la sonda lanci l'allarme, il sistema di sollevamento viene immediatamente arrestato in automatico e si attiva il lampeggiante. Vengono pertanto arrestate sia la pompa di mandata al sedimentatore, che la pompa di scarico, in modo tale da impedire qualsiasi scarico (anche transitorio) di acque con un contenuto di SST potenzialmente superiore al limite di legge (80 mg/l).

In caso di allarme l'**Addetto** opera come segue:

- 1) Verifica immediatamente che il sistema di pompe si sia arrestato in automatico; in caso contrario procede con l'arresto manuale delle pompe, iniziando dalla pompa di sollevamento allo scarico;
- 2) Effettua un controllo del sistema per individuare eventuali cause dell'allarme imputabili a falsi positivi:
 - a) Chiude la valvola in uscita ed apre la valvola di ricircolo poste sulla linea di scarico;
 - b) Attiva la pompa di scarico e vuota completamente l'ultimo setto del sedimentatore (l'acqua va in testa all'impianto);
 - Avvio manuale della pompa dopo 5' dall'allarme (tempo utile per la sedimentazione dei primi cm superficiali);
 - Mantenere accesa la pompa di scarico per 5' tempo utile per vuotare completamente la vasca c (dove è collocata la pompa) ed effettuare un lavaggio della linea.
 - Spegnerne pompa di scarico.

- c) Verifica l'assenza di accumuli di sedimenti nel tubo contenente la sonda e della vasca. In ogni caso l'intero sistema idraulico deve essere pulito dai sedimenti depositati con frequenza almeno semestrale;
 - d) Effettua un controllo della sonda mediante il software di autodiagnostica;
 - e) Qualora le azioni di cui alle precedenti lettere a) e b) non abbiano portato all'individuazione di cause da cui possa essere dipeso l'allarme, l'Addetto effettua la pulizia del sensore della sonda mediante lavaggio con acqua distillata. Dopodiché verifica la taratura della sonda secondo quanto descritto in precedenza.
- 3) Qualora la sonda lanci un nuovo allarme (dovuto quindi all'effettiva presenza di SST in concentrazioni superiori al limite), l'Addetto procede ad attuare nuovamente le operazioni di cui al precedente punto 2.
- 4) Qualora il sistema non rilevi nuove anomalie, l'Addetto riattiva le pompe, iniziando dalla pompa di sollevamento allo scarico.
- 5) Riarmo impianto in automatico.

Responsabilità:

Il Direttore tecnico di cantiere/Capo cantiere

Frequenza:

Ad ogni allarme

Controllo:

Il rispetto delle procedure previste viene verificato dall'operatore che avvia e controlla la pompa.

Registrazioni:

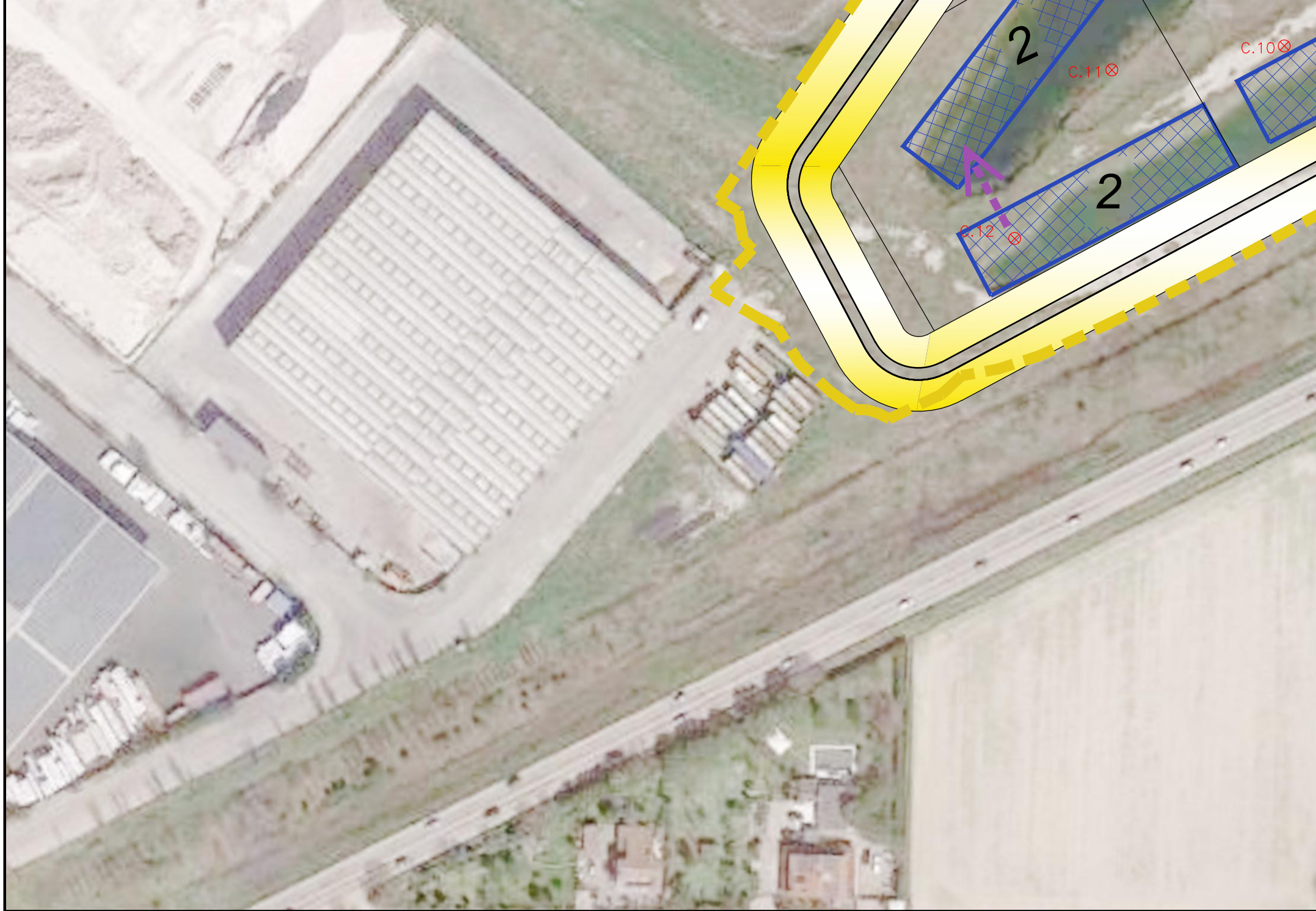
Registro anomalie.

2.2 Manutenzione Torbidimetro

La manutenzione e taratura dovranno essere svolte come definito dal costruttore dello strumento, pertanto si rimanda a quanto previsto nel libretto di uso e manutenzione.

3.Schema tipo registro anomalie

Data	Azione intrapresa	note	Esito procedure	Firma
	☐ Verifica arresto del sistema pompe; ☐ Avvio ricircolo da vasca (c) a vasca (a); ☐ Verifica presenza accumuli di sedimenti; ☐ Controllo con software di Autodiagnostica Pulizia dei sensori della sonda e verifica della taratura; ☐ Verifica pulizia prefiltro; ☐ Altro (descrivere in campo note)		☐ scarico senza allarme ☐ nuovo allarme e ripetizione delle procedure	
	☐ Verifica arresto del sistema pompe; ☐ Avvio ricircolo da vasca (c) a vasca (a); ☐ Verifica presenza accumuli di sedimenti; ☐ Controllo con software di Autodiagnostica Pulizia dei sensori della sonda e verifica della taratura; ☐ Verifica pulizia prefiltro; ☐ Altro (descrivere in campo note)		☐ scarico senza allarme ☐ nuovo allarme e ripetizione delle procedure	



SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.